

## **Del corpo umano** *Da "Memorie di un irresistibile libertino" di Groucho Marx*

Ogni anno leggo articoli ottimistici ed entusiastici sulle nuove automobili che usciranno nel corso della stagione. Si preannuncia che avranno motori posteriori, sedili di formaldeide, carrozzerie di molibdeno e volanti di marzapane (nel caso vi venisse fame durante un lungo viaggio).

Come quei ragazzi di Detroit riescono a tirar fuori una macchina nuova ogni anno, non ci potrebbe essere qualcuno che fabbrichi un uomo nuovo? Se c'è un congegno che ha bisogno di essere continuamente migliorato, è il corpo umano. Se il modello attuale è il capolavoro della vecchia madre Natura, evidentemente l'attempata signora è un po' indietro con i tempi e le occorrerebbe qualche scuola di perfezionamento.

Cominciamo dal fondo e risaliamo. Ecco qua i piedi. I piedi non sono affatto belli. C'è forse solo uno dei miei lettori che se ne andrebbe in giro con una ragazza che somigliasse ai suoi piedi? Sicuramente no. I piedi sono di solito nodosi e malfatti perché sbattono sempre contro i mobili e i bordi dei marciapiedi e hanno un bisogno costante di scarpe nuove, di calzini, di supporti, di cerotti e di forbici per le unghie.

Ora venite un momento con me nel mondo della fantasia. Supponiamo che i nostri piedi assumano la forma di ruote. Non sarebbe la conquista scientifica del secolo? Potreste rotolare a trovare gli amici, rotolare al supermercato, e alla sera, quando tornate a casa dal lavoro, vostra moglie potrà legarvi un sacco aspirante intorno al collo e usarvi come aspirapolvere. (Quando non vi usa come zerbino).

Ora, amici miei, risaliamo per una cinquantina di centimetri e cosa incontriamo? Una coscia flaccida. Poi scendiamo per alcuni centimetri e che vediamo? Giusto il ginocchio. Nessuno è mai riuscito a spiegare a cosa serve il ginocchio. Il ginocchio è una cosa di cui non vale la pena di parlare. Dal punto di vista funzionale è un disastro. Ha un'articolazione che è sempre arrugginita e bisogna dedicargli le stesse cure che sono necessarie per fare funzionare una falciatrice meccanica di seconda mano. E' vero che nei tempi andati il ginocchio aveva un ruolo importante nelle vicende amorose. L'innamorato si lasciava scivolare dal divano e piombava su un ginocchio per dichiarare i suoi sentimenti alla fanciulla dei suoi sogni. L'invenzione del motore a benzina, però, ha gradualmente modificato questo stato di cose. Il sedile posteriore di un'automobile, parcheggiata nel locale cinema drive-in, si è rivelato molto più pratico e, dopo pochi anni, il divano del salotto è diventato un vecchiume inutile e roso dalle tarme e la fanciulla dei suoi sogni, nel frattempo, ha avuto quattro figli (era un film lunghissimo).

La pancia (o trippa) è una parte molto importante del corpo umano, soprattutto se tracanni birra in quantità. Ma sono sicuro che un buon progettista avrebbe potuto combinarla meglio. La pancia ha due funzioni. Serve a contenere il mangiare e, quel che più conta, è il mezzo riconosciuto indispensabile per tenere su i calzoncini. Per disgrazia, dobbiamo respirare, il che significa che, quando inspiriamo, i pantaloni scendono dai cinque ai dieci centimetri, lasciando le mutande a mezz'asta. Questo si sarebbe potuto facilmente evitare estendendo l'osso iliaco di quindici centimetri per parte. Allora i calzoncini sarebbero stati su naturalmente senza bisogno di cinture o di bretelle, e il didietro dei pantaloni maschili non si abbasserebbe come se ci fossero dentro tre o quattro padelle.

Delle braccia meno si parla, meglio è. Spuntano fuori dal niente, ciondolano avanti e indietro senza scopo e danno al loro proprietario un aspetto grottesco e incompleto. Perfino il brutto babbuino, che si ritiene sia parecchi gradini più in basso dell'uomo nella scala sociale, è meglio equipaggiato. Le braccia del babbuino adulto sono abbastanza lunghe perché l'animale possa toccare il suolo senza bisogno di chinarsi, la qual cosa gli consente di coglier le banane quando va a zonzo per strada, nonché di raccogliere le cicche dei sigari e le monetine nei rigagnoli senza compromettere la sua dignità.

Il collo è un tubo di scarico che esce dalle spalle e scompare nella base della testa. Di solito è completato da un pomo di Adamo e da un colletto sporco. Il pomo d'Adamo è una specie di polpetta di media grandezza che continua ad andare su e giù nella parte anteriore del collo cercando disperatamente la sua compagna. E' una sciagurata mostruosità che la natura, scontenta dell'opera sua, ci ha piantato lì e noi non possiamo farci proprio niente. Molte persone cercano di coprirlo annodandoci intorno una cravatta, ma nella maggior parte dei casi le cravatte sono ancor più brutte dei pomi.

Il collo sarebbe molto più utile se fosse munito di cuscinetti a sfere. Ciò permetterebbe alla testa di ruotare completamente sul suo asse e, se necessario, di tornare nella sua posizione originaria. Fornito di una testa girevole, l'uomo potrebbe, incontrando per strada una fata che va nella direzione opposta, girare rapidamente la testa per guardarla e considerare l'opportunità di passare con lei il pomeriggio. Ruotando la testa di quando in quando nell'altra direzione ridurrebbe anche il pericolo di andare a sbattere contro un pedone e, forse, contro la moglie.

E questo ci porta ai denti, le sentinelle della bocca. L'uomo medio spende il cinquanta per cento di quel che guadagna per la famiglia, il venticinque per cento per le pupe e il restante venticinque per cento per le zanne.

Guardiamo nella bocca di un uomo che ha appena festeggiato il suo cinquantesimo compleanno. Che cosa vediamo? Oltre ad un pezzetto di torta residuo del festino, noteremo una raccolta eterogenea di intarsi, otturazioni in cemento, di capsule in porcellana e la lingua sporca. In effetti, c'è praticamente tutto, fuorché i denti. Ma si può dare la colpa ai denti? Certo che no! I denti sono spettatori innocenti. Loro non hanno chiesto affatto di far parte della bocca. Se fossimo stati costruiti in modo scientifico, non ci sarebbe nemmeno una bocca. Naturalmente mi chiederete: "E come faremmo a mangiare?". Per essere sincero, non lo so, ma ci penserò durante il prossimo fine settimana.

E adesso veniamo alla gloria suprema dell'uomo, i capelli. Il cranio è, senza dubbio, l'unico posto dove i capelli non possono allignare in quantità abbastanza soddisfacente. Nella maggior parte dei casi, tutto ciò che lo scalpo riesce a mettere insieme è una superficie liscia e sdruciolevole, squallida come la Valle della Morte. Forse l'agricoltura scientifica potrà risolvere questo problema. Molto tempo fa a Washington i contadini, quando non erano troppo occupati a chiedere sempre maggiori sussidi per le granaglie o il succotash (1), scoprirono che i loro terreni si sarebbero impoveriti se non avessero provveduto alla rotazione delle colture. Per esempio, se un anno seminavano frumento, l'anno dopo dovevano piantare granoturco o cavolino, nei casi disperati, anche melanzane. Ora, non sarebbe ragionevole pensare che anche lo scalpo potrebbe rispondere ad un trattamento analogo? D'inverno potremmo farci crescere i capelli sulla testa, e, a primavera, quando i capelli cominciano a farsi radi e a cadere nella minestra, potremmo arare lo scalpo e piantarci fagiolini. Raccomando i fagiolini in particolare perché

(1) termine di derivazione indiana, con il quale si designa una pietanza di fagioli ricca di granoturco.

sono verdi e ricci, raggiungono una bella lunghezza e richiedono poche cure. Verso ottobre si potrebbe coglierli e farci una bella insalata. L'anno dopo, si potrebbe fare la stessa cosa con i cavoli. Uno potrebbe avere una testa di capelli d'inverno e una testa di cavolo d'estate.

Potrei andare avanti all'infinito facendovi rilevare gli errori spaventosi commessi dalla natura, ma non ho tempo; se i miei lettori vorranno esaminarsi reciprocamente con attenzione e onestà, ammetteranno senz'altro che tutto ciò che ho detto sul corpo umano è stato, a dir poco, eufemistico.



**Groucho Marx**, pseudonimo di **Julius Henry Marx** (New York, 2 ottobre 1890 – Los Angeles, 19 agosto 1977), è stato un **attore**, **comico** e **scrittore statunitense**.

Terzo dei cinque **Fratelli Marx**, esordì nel mondo dello spettacolo fin dal primo decennio del **Novecento**, affrontando una lunga gavetta nel vaudeville che lo portò a recitare con i fratelli nei teatri di varietà di tutti gli **Stati Uniti**. Fu durante questo lungo tirocinio teatrale negli **anni dieci** e **venti** che Groucho poté affinare la comicità che lo ha reso celebre nel mondo, basata sulla veloce parlantina, sulla battuta fulminea e sul ricorso ai giochi di parole, con scanzonata irriverenza nei confronti dell'ordine costituito e con un malcelato disprezzo per le convenzioni sociali.

Il suo **senso dell'umorismo** corrucciato e sarcastico, sintetizzato nel suo soprannome d'arte *Groucho* ("brontolone", "musone"), si coniugò sulle scene con un'eccentrica maschera comica dai tratti divenuti inconfondibili, quali i vistosi baffi e sopracciglia dipinti, lo sguardo ammiccante, il sigaro perennemente tra i denti o fra le dita e la frenetica andatura. Il successo giunse per Groucho nel 1924 con la commedia teatrale *I'll Say She Is*, cui seguì – l'anno successivo – *The Cocoanuts*, che venne rappresentato a **Broadway** per un anno e poi riproposto in una lunga **tournee** tra il 1927 e il 1928.

L'esordio di Groucho sul grande schermo risale al 1929 con *Noci di cocco*, trasposizione cinematografica del precedente successo teatrale *The Cocoanuts*, cui fece seguito *Animal Crackers* (1930), tratto anch'esso da uno spettacolo di Broadway dei Marx. Dopo il dissacrante *La guerra lampo dei fratelli Marx* (1933), Groucho e i fratelli passarono dalla **Paramount** alla **MGM**, recitando in due dei loro più celebri film, *Una notte all'opera* (1935) e *Un giorno alle corse* (1937). Con il declino del trio all'inizio degli **anni quaranta**, Groucho proseguì l'attività cinematografica con sporadiche apparizioni in commedie brillanti, intraprendendo invece una carriera di successo dal 1947 come conduttore radiofonico dello show a **quiz** *You Bet Your Life*, adattato in seguito per la televisione e andato in onda con vasto consenso di pubblico fino al 1961.

Il graffiante **humour** di Groucho è noto al pubblico anche grazie alla sua attività di scrittore, di cui va ricordata la raccolta epistolare *Le lettere di Groucho Marx* (1967). A coronamento della sua longevità artistica, nel 1974 Groucho fu premiato con un **Oscar alla carriera**.